600 MACCHINE TESSILI SEPOLTE NEL CROLLO DEL TETTO

L'intiero reparto di un cotonificio distrutto dal peso della neve a Pordenone

Miliardi di danni - 360 operaie scampano casualmente alla sciagura - Un metro d'acqua nel basso Polesine - Sempre drammatica la situazione nel Cremonese

La situazione determinata nel Nord dalle abbondanti nevicate di questi giorni si presentava ieri parzialmente migliorata: in alcune zone la caduta della neve è infatti cessata e tende a diminuire di intensità, in altre continua nella stessa misura dei giorni scorsi.

Una sciagura di rilevanti proporzioni si è verificata a Pordenone. Per il peso della neve che si era accumulata, è crollato il tetto del capannone della tessitura di Rorai Grande, del Cotonificio Veneziano. Il macchinario dello stabilimento, che era considerato una delle migliori tessiture d'Italia, è andato in parte distrutto. I danni ammontano ad alcuni miliardi di lire. Le 360 operaie della fabbrica resteranno prive di lavoro, finchè non si potranno recuperare i 600 telai rimasti sepolti dalla neve.

Il disastro solo per una combinazione, non ha provocato vittime umane. Le operaie, infatti, avevano chiesto di terminare il lavoro mezza ora prima dell'orario normale, data la difficoltà di raggiungere le loro case attraverso le strade ostruite dalla neve. Il crollo si è verificato alle 16,20, all'ora cioè in cui le lavoratrici normalmente cominciano a lasciare la fabbrica.

Drammatica è tuttora la situazione nel Cremonese. Lunghe colonne di automezzi sono immobilizzati e semisepolti dalla neve sulle strade che conducono a Cremona. Da molti autocarri è stato scaricato il bestiame affamato e assiderato, ma numerosi capi sono deceduti.

In città scarseggia sempre il latte; quasi introvabili sono le verdure.

In molte località della provincia, per l'assoluta impraticabilità delle strade non sono ancora potute uscire le auto-lettighe. Gli ammalati gravi vengono trasportati con i più strani mezzi di fortuna. Anche i funerali sono sospesi. A mezzogiorno di ieri continuava a nevicare, e la città è sempre coperta da un metro di neve.

Nel Piacentino la neve continuava ieri a cadere.

Anche in Piemonte molti centri restano ancora isolati e molte strade bloccate. Altri venti centimetri di neve sono caduti ieri notte ad Asti. Una coltre bianca, spessa ottanta centimetri, ricopre la città. Completamente bloccati dalla neve sono i paesi della provincia serviti da autocorriere.

Nel Cuneense la neve ha raggiunto i livelli più alti: 90 centimetri a Cuneo, 110 a Limone, 230 nel vallone del Cros e 120 al Colle di Tenda.

Ad Acqui la neve continua a cadere ininterrottamente da 70 ore. In città ha già raggiunto i 95 centimetri. Tutte le strade sono impraticabili. I paesi di Sassello e Ponzone sono isolati.

A Torino non era caduta tanta neve da 50 anni a questa parte. La neve ha raggiunto in città gli 80 centimetri e in collina ha superato il metro.

Solo nella tarda mattinata di ieri il traffico è ripreso lentamente sulla Via Emilia. I tratti della grande arteria che da Piacenza si diramano verso Milano e verso Voghera, hanno visto per oltre 48 ore circa, mille automezzi, in massima parte pesanti autocarri, bloccati sulla strada o ai margini di essa dopo che erano usciti dall'asfalto.

Centinaia di autisti hanno trascorso la seconda notte chiusi nelle cabine di guida, tenendo il motore acceso per meglio resistere al rigore della temperatura e per impedire che il radiatore si spaccasse.

A Venezia e in tutta la regione veneta la neve ha cessato di cadere e il tempo si va ristabilendo. Nel basso Polesine, però, nell'isola Camerini e a Forti Pellestrina e Bonelli, si è verificata un'ennesima mareggiata che ha allagato la zona per oltre un metro di altezza. Circa duecento persone sono state sfollate a Scardovari e a Ca' Tiepolo.

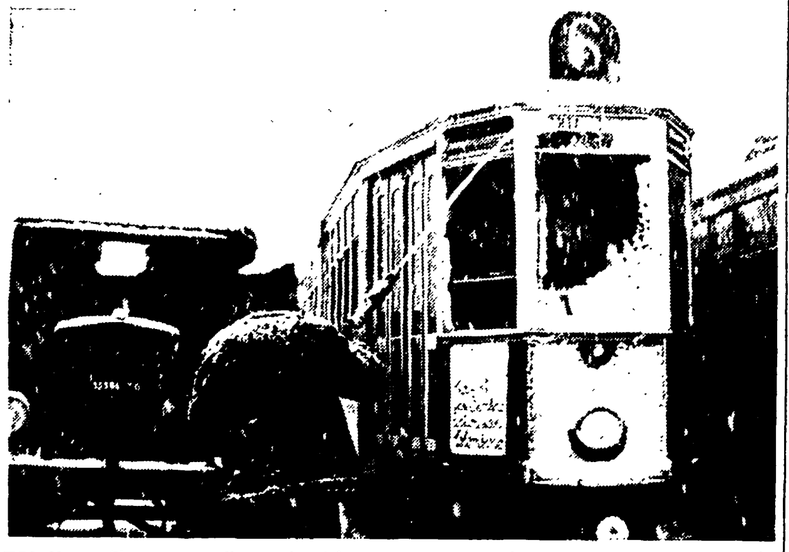
Nell'Udinese, una frana mista a terriccio è caduta dal monte Porgait in un posto, fra Cilo e Casso, dove dodici uomini erano intenti ai lavori di sgombero della neve. Undici di essi riuscivano a porsi in salvo correndo velocemente in un punto riparato. Purtroppo uno di essi, Clemente Filipuin, non riusciva a fare in tempo e rimaneva travolto. Non si sa se la sua salma sia rimasta sulla strada o sia stata trascinata nel burrone sottostante.

Nel Bolzanese, momenti drammatici hanno vissuto i viaggiatori di una ventina di automobili rimaste bloccate al confine con l'Austria, fra Versiaco e San Candido, da una violentissima bufera di neve, scatenatasi al passo di Prato alla Drava. Le autovetture, che stavano per essere sepolte dalla neve, sono state liberate dopo un paio di ore da potenti spazzaneve giunti da ambedue le parti del confine.

In provincia di Parma, a Sant'Andrea di Busseto, a causa dell'eccezionale nevicata, il pane è stato trasportato con un carro da morto, unico veicolo provvisto di catene. La neve ha continuato a cadere ieri su tutta la provincia di Modena. I treni delle ferrovie secondarie portano fortissimi ritardi e in città i servizi filoviari sono del tutto sospesi.

Un treno direttissimo proveniente da Livorno è stato fermato ieri alle ore 18 da un cantoniere del casello 18 sulla linea di Piacenza per consentire ad una donna, bloccata dalla neve in un paesino vicino, di recarsi a Piacenza per dare alla luce un bimbo.

Il lieto evento, infatti, è avvenuto esattamente dieci minuti dopo che il treno era entrato in stazione.



TORINO — Si spruzzano d'acqua i vetri delle vetture tramviarie per pulirli dalla neve. Ieri, nelle vie della città, la neve aveva raggiunto l'altezza di 80 centimetri, fenomeno che non si verificava da 50 anni

Comincia lo sfruttamento del petrolio siciliano?

PALERMO, 6. — Un quotidiano palermitano del pomeriggio pubblica quest'oggi la notizia secondo la quale la Gulf-Oil Company, in base ai risultati delle analisi del materiale reperito a circa duemila metri di profondità in contrada Pendente, alla periferia di Ragusa, sarebbe venuta nella determinazione di mettere a sfruttamento industriale questo primo strato. La Sicilia avrebbe così il suo primo pozzo petrolifero. La sonda finora impiegata nelle trivellazioni del primo pozzo sarebbe utilizzata in una località limitrofa dove alla profondità di tremila metri sarebbe stato individuato un più ricco giacimento.

Un compagno di Livorno tra i vincitori al "Toto,,

Il vecchio militante, attualmente pensionato, contribuirà alla costruzione di una sezione del P.C.I.

LIVORNO, 6. — Questa settimana in Toscana è stato realizzato un solo 13 al Totocalcio. Il fortunato vincitore toscano, che intascherà la bella sommetta di 6 milioni e 500 mila lire, è il pensionato Tersilio Luzzi di anni 59, abitante nel popolare rione di S. Iacopo in Via Corsica 3.

Il vincitore, vecchio antifascista e militante del PCI, è attualmente pensionato essendo stato licenziato lo scorso anno dal Cantiere Ansaldo di Livorno in seguito a certi «ridimensionamenti» da effettuare nella fabbrica.

Il neo-milionario, appena appresa la notizia della vincita della considerevole somma, ha dichiarato ai giornalisti che si erano recati a intervistarlo che darà il suo contributo finanziario alla costruzione della nuova Sezione del PCI di S. Iacopo di cui sono già iniziati i lavori.

Ad una nostra domanda per quanto conta di fare in futuro, il nostro compagno Tersilio ci ha risposto: «Sistemerò innanzitutto le mie figlie e i loro mariti, farò una bella Befana ai miei nipoti, mi comprerò la materassa di lana e per il resto penso di trascorrere in tranquillità questi miei ultimi anni di vita».

Fu delitto e non disgrazia

ENNA, 6. — Una perizia necroscopica ha rivelato un delitto che si era tentato di far apparire come una disgrazia venatoria.

Il 31 dicembre scorso tale Salvatore Trapani riferì che un suo amico la guardia carceraria Salvatore De Luca di 44 anni, era rimasto ucciso in un incidente di caccia. Il De Luca si sarebbe lasciato sfuggire di mano una pietra con la quale voleva chiudere la tana di un coniglio; la pietra cadendo avrebbe urtato il fucile del cacciatore facendone partire un colpo che aveva colpito il De Luca al basso ventre causandone la morte immediata.

Questa la tesi del Trapani, senonchè l'esame necroscopico ha stabilito ora che tre colpi di arma da fuoco, e non uno, avevano determinato la morte del De Luca, il che esclude la ipotesi della disgrazia. Sono state fermate alcune persone tra cui il Trapani.

La voce dei lettori

Il crollo del prezzo dell'oro è stato provocato dall'URSS?

Cara Unità,

che cosa c'è di vero nelle notizie sull'arrivo di ingenti quantitativi di oro dall'URSS nell'Europa occidentale, e in qual misura è esatto quel che scrivono certi giornali sulle cause e sulle conseguenze del fenomeno?

Attilio Mazzei, Pistoia

Cinque, dieci, venti, secondo alcuni addirittura quaranta tonnellate di oro sovietico, con tanto di falce e martello incisi sulle verghe, sono arrivate nell'Europa occidentale, secondo notizie che continuano a rimbalzare da un'agenzia all'altra.

Niente da fare, neppure questa volta, per quei comunisti occidentali che, secondo certa stampa, si nutrirebbero d'oro sovietico da quando sono nati: l'oro sovietico è finito nelle casseforti delle banche dei Paesi occidentali, Londra, Amsterdam, Parigi e Zurigo. Apparentemente, dunque, la cosa non ci interesserebbe come italiani, e tanto meno come comunisti, a meno che segnalassimo la notizia alle nostre massaie, qualora volessero approfittare dell'occasione ed acquistare, al modico prezzo di settecentotrentamila lire al chilo (il prezzo di una automobile utilitaria), un po' d'oro, invece delle solite patate.

I bravi «organi indipendenti di informazione» hanno utilizzata la notizia dell'arrivo dell'oro di Mosca per dedurre che il popolo sovietico sarebbe oramai nelle condizioni di una vecchia signora decaduta o di un pensionato italiano, e si venderebbe l'oro — qualche decina di tonnellate, e le riserve sovietiche sono valutate ad oltre quattromila tonnellate! — per poter mangiare aringhe affumicate inglesi, in luogo del salmone e del caviale che l'URSS produce per tutto il mondo.

«L'Europa — ha commentato l'ANSA, riprendendo la notizia da giornali inglesi — dipende infatti dagli USA principalmente per il fatto che questi ultimi concentrano la maggior parte della produzione mondiale di oro... L'Europa occidentale potrà comperare oro a buon mercato dall'URSS e rivenderlo con profitto agli USA».

Fuoco, fuoco: qui ci avviciniamo, pur nello stile rocambolesco delle notizie di agenzia, a toccare il fondo del problema.

Noi non sappiamo, infatti, quale fondamento reale abbiano le notizie relative all'oro di Mosca giunto recentemente in Europa: ma è certamente un dato di fatto che in casseforti americane guardate da fortissime scorte armate americane, stanno accumulate le maggiori riserve di oro del mondo capitalistico.

I finanzieri dell'imperialismo USA, da almeno venti anni, hanno sempre considerato essenziale al dominio americano sul mondo borghese che il prezzo del dollaro in confronto all'oro potesse essere fatto soltanto da loro. Nella *liberty* americana, nell'americana via degli «aiuti», è sempre stato scritto che tocca ai finanzieri USA di decidere quanta merce si deve potere acquistare in tutto il mondo della cosiddetta area del dollaro, con un dollaro.

Se ci volessero più dollari, ciò significherebbe che il dollaro sarebbe svalutato nel mondo e che gli USA dovrebbero pagare più cari le merci ed i servizi che si assicurano, pagando in dollari, nel mondo; se ce ne volessero meno vorrebbe dire che i prezzi delle merci diminuirebbero, e che meno dollari ricaverebbero gli USA dalle vendite di loro manufatti che essi impongono a tutta quella parte del mondo che resta ancora sotto il loro dominio economico.

Tutti i prezzi salirono alle stelle, ed il dollaro minacciò di svalutarsi — e si sarebbe svalutato senza il controllo USA del prezzo dell'oro — durante la fase di alti prezzi e di alti profitti speculativi seguita alla aggressione americana in Corea; oggi, i prezzi delle merci internazionali, controllate dagli USA, tendono a cadere in tutto il mondo: lo stagno è tornato ai prezzi del 1949, lo zucchero è sceso a 3,06 cents. per libbra, qualcosa come dieci cents. di dollaro al chilo, sessanta lire italiane o giù di lì (e non è colpa nostra, care massaie, se di questa riduzione sui mercati di origine voi non ne ricavate alcun vantaggio): mai, dopo il 1945, lo zucchero era costato così poco e si pensa che cadrà ancora, tenuto presente l'eccezionale raccolto previsto per quest'anno; i costi dei trasporti marittimi (noli) sono in discesa, i prodotti agricoli sono in discesa di prezzi.

La produzione di acciaio in lingotti è calata negli USA di circa 250.000 tonnellate settimanali, a Detroit si accumulano automobili invendute a decine di migliaia, con tanti saluti alla *prosperità* americana che, neppure a rate, riesce più a trovare compratori convinti della propria prosperità: negli USA, come in Italia, tutto l'indice dei prezzi all'ingrosso cala mentre continua ad aumentare quello dei prezzi al minuto e continuano a crescere i profitti.

La riduzione del prezzo dell'oro, dunque, non è colpa della «diabolica» volontà dei sovietici: essa segue le cadute nei prezzi e nel consumo delle altre merci, essa ne è la denuncia aperta: la economia imperialistica ha scaricata la crisi sui più deboli (come l'Italia, coi governi che essa ha avuti dal 1945 ad oggi), ha cercato sfogo nelle guerre di aggressione (come quella coreana), ma oggi la crisi investe il cuore stesso dell'imperialismo.

Franco Antolini

Rappresaglie alla "Difesa,,

Cara Unità,

anche se Pacciardi se ne è andato, i suoi metodi continuano nelle fabbriche del Ministero della Difesa. Come è accaduto per centinaia di altri noi infatti siamo stati licenziati con la nota formula del «non rinnovo del contratto di lavoro».

Siccome il ministro della Difesa, nel corso del dibattito parlamentare sui bilanci, parlando dei licenziamenti avvenuti negli Enti militari, ebbe ad affermare che avrebbe esaminato i casi particolari di lavoratori che si fossero rivolti a lui direttamente, noi gli abbiamo scritto. Ci è stato risposto (prot. 55882, div. Salariati, Sezione 3ª, data 17 novembre 1953) che «l'Amministrazione è pienamente libera di non rinnovare alla loro scadenza i contratti di lavoro, senza essere vincolata da specifiche condizioni...» e addirittura si è avuto il coraggio di affermare (lettera 03540 D-M del segretario particolare del ministro in data 23 novembre '53) che «il competente ufficio di questo Ministero non conosce i motivi che determinarono tale provvedimento poichè allo stesso pervenne soltanto la disposizione di non far rinnovare i contratti di lavoro».

Naturalmente per darci simili risposte non c'era bisogno di fare demagogiche affermazioni in Parlamento ed esse hanno chiarito a tutti noi la necessità di continuare la lotta contro il governo Pella che, anche se non ci risponde con offese (come fece Pacciardi il quale, per questo, si è buscato anche un paio di querele), continua però a prenderci in giro.

Che cosa vuol dire che il «competente ufficio» del Ministero «non conosce i motivi» del nostro licenziamento? Che razza di «ufficio competente» è mai allora? E se lui non è l'Ufficio competente, chi li ha disposti?

Visto che il ministro si trova in tanto imbarazzo vogliamo aiutarlo noi. Il motivo del licenziamento sta nel fatto che siamo tutti o reduci, o partigiani, o ex-combattenti, o dirigenti sindacali e membri di C.I. Fra di noi vi è un partigiano decorato di medaglia d'argento e forse quella decorazione è stata proprio la causa del licenziamento.

Ma tutto questo non fa che rafforzare la nostra lotta contro il provvedimento del governo, in difesa delle libertà democratiche e del lavoro.

F. G. a nome di un gruppo di salariati del Ministero della Difesa.

Per l'assistenza veterinaria gratuita

Cara Unità,

a San Martino in Rio, comune in provincia di Reggio Emilia, noi coltivatori diretti, insieme con altre categorie di contadini, abbiamo condotto un'azione molto concreta, con l'appoggio dell'Amministrazione democratica, per ottenere l'assistenza veterinaria gratuita al nostro bestiame.

Si sa che cosa rappresenti per i contadini poveri qualche vaccina o un maiale: spesso l'unico patrimonio e mezzo di sostentamento. La nostra Associazione aveva chiesto alla Amministrazione comunale l'applicazione dell'art. 53 del Testo Unico delle leggi sanitarie, che prevede che il comune formi degli elenchi di contadini poveri da esentare dal pagamento delle prestazioni sanitarie. Accogliendo queste richieste, il Consiglio comunale del paese approvava un regolamento che stabiliva visite gratuite per il bestiame per tutti i fittavoli, mezzadri, piccoli proprietari con un reddito annuo non superiore alle 240.000 lire, nonchè per tutti i meno abbienti che allevino bestiame per uso familiare e per coloro che, in seguito a disgrazie e calamità si trovino in condizioni particolarmente difficili.

La Prefettura però in modo inqualificabile ha bocciato questo regolamento con il pretesto che non era ancora stato approvato un regolamento generale da parte dello Stato (da notare che esso avrebbe dovuto essere approvato ben 19 anni fa!). Un nostro parlamentare si interessò della questione a Roma presso un Alto commissario e quest'ultimo, guarda caso, assicurava che la stesura del regolamento è di competenza dei Consigli comunali.

Il Consiglio comunale di San Martino in Rio allora fece una controdeduzione del regolamento, ma la Prefettura lo boccia di nuovo. Contro questo nuovo sopruso è stato inviato un esposto al Ministero dell'Interno, ma ancora non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Noi coltivatori diretti però non abbiamo intenzione di cedere. Tutta la popolazione, riunita in diverse assemblee, ci dà il suo appoggio e così la maggior parte degli agricoltori della zona. Continueremo quindi a batterci per rivendicare il diritto di ottenere prestazioni veterinarie gratuite.

Un gruppo di coltivatori diretti di S. Martino in Rio.

Nuovi elementi sui rapporti tra Magliano e i contrabbandieri

Alcuni fermi operati a Eboli e Battipaglia dai CC. - Atmosfera di preoccupazione nella zona - Lo scomparso ebbe rapporti di affari con il sindaco di Battipaglia, Rago - Interrogati i familiari dell'amante del possidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 6. — *A diciassette giorni di distanza dalla misteriosa scomparsa di Pasquale Magliano, avvenuta nella mattinata del 20 dicembre scorso, le indagini condotte dalla polizia ancora non sono venute a capo di elementi che possano costituire un indizio sicuro e un filo conduttore. Anzi oggi le indagini hanno segnato una battuta d'arresto a causa del tempo. Tutta la stampa, come è noto, si è occupata della strana vicenda con evidente interesse, e ciò è spiegabile non solo perchè essa ha destato impressione e preoccupazioni in tutta l'opinione pubblica, in particolare nei centri di Campagna, comune di residenza del Magliano, di Eboli e di Battipaglia, ma anche perchè il «caso Magliano», ormai, non appare più un fatto isolato, dopo quello clamoroso del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, scomparso in circostanze non meno misteriose la notte del 20 gennaio del 1953. Anzi è altrettanto noto, come la vicenda del Magliano sia stata messa in relazione con quella del Rago per il modo quasi identico in cui sono andate le cose. Tuttavia, a nostro avviso è bene precisare subito che tra la persona del Rago e quella del Magliano non possono essere stabilite identità di vita e di abitudini. Il Rago era un ricco industriale interessato ad una serie molteplice di affari mentre il Magliano è un piccolo proprietario di terra (non tanto facoltoso, quanto taluni hanno detto), che svolgeva una saltuaria attività di mediatore e di commerciante di bestiame.*

Tuttavia una relazione tra le due vicende esiste e riguarda la maniera in cui sia Rago che Magliano sarebbero stati «fatti fuori». Si tratta forse di una stessa banda di «specialisti», di gente cioè bene esperta nel mestiere di far scomparire le persone «moleste».

Senso di paura

Allo stato attuale delle cose tutto però è ancora avvolto nel più fitto e impenetrabile mistero e non solo perchè tutti ne parlano, ma nessuno «dice niente», ma anche perchè quelli che conducono le indagini pare si siano imposto il più assoluto riserbo, che, se per opportunità di azione potrebbe essere giustificato, contribuisce tuttavia a rendere ancora più pesante l'atmosfera, a creare impressioni e preoccupazioni ancora più vive.

La gente non «parla», abbiamo detto; e non si comprenderebbero facilmente le ragioni di questo silenzio, se non si ricostruissero un poco la situazione e l'atmosfera createsi a Campagna e nei comuni vicini in questi giorni.

C'è un po' ovunque diffuso un sentimento di paura, di preoccupazione evidente che impedisce a molti perfino di commentare soltanto l'accaduto; di ciò ci siamo resi conto nell'autobus, mentre andavamo a Campagna. Vi era un mormorio continuo tra i viaggiatori e il nome di Pasquale Magliano ricorreva spesso nei loro discorsi. Ma va a chiedere qualcosa! L'unica risposta è questa: «Qui ormai non ci sentiamo più sicuri! La gente scompare e nessuno paga!».

L'impotenza della polizia a venire a capo di certe situazioni, nonostante lo spirito di sacrificio e gli sforzi che gli stessi agenti compiono nel corso delle loro indagini, è l'elemento che maggiormente preoccupa perchè ciascuno non si sente sufficientemente difeso nella sua incolumità fisica.

Questa è un po' l'atmosfera in cui abbiamo tentato di assumere qualche informazione. Qualcuno alle nostre domande ha risposto con una frase che sembra avere tutta la saggezza delle sentenze antiche: «Chi male si governa, presto muore». Ma in questa risposta c'è tuttavia qualcosa sotto; evidentemente si vuol far riferimento alla vita non troppo esemplare di padre di famiglia condotta dal Magliano: posto che, come si dice, egli ebbe non una sola amante, a Eboli, ma anche altre alla periferia di Campagna o addirittura nel più lontano centro di Oliveto Citra.

Si tratterebbe dunque di una vendetta personale per motivi di gelosia? Non si sa: comunque è certo che anche in questa direzione si sono orientati i carabinieri e la polizia investigativa venuta da Salerno. Ciò è infatti confermato dagli interrogatori fatti ai familiari della presunta amante del Magliano.

Nella giornata di lunedì un centinaio di agenti hanno battuto tutta la zona tra Campagna ed Eboli e abbiamo visto con i nostri occhi parecchie case di contadini piantonate dalla forza pubblica.

Sono state anche fermate alcune persone tra le quali un certo Russo di Eboli e un individuo sospetto di Battipaglia. I carabinieri hanno inoltre proceduto al fermo di un amico intimo dello scomparso, il mediatore Luigi Mirra di Eboli, che nel corso di un interrogatorio sembra sia caduto più volte in contraddizioni.

Rago e Magliano

Quali informazioni sono stati in grado di fornire costoro? Almeno per ora non sappiamo, ma è probabile che neppure ora si sia sulla buona strada. Sembra tuttavia che uno dei fermati di Eboli, il cui nome non è stato riferito dalle autorità inquirenti, avrebbe detto che il Magliano era stato visto frequentemente in compagnia di persone ritenute implicate in traffici illeciti.

Intanto nella zona Nolana vengono interrogati in particolare commercianti e mediatori di tabacco: è dalle conversazioni con queste persone «bene informate» che ha preso consistenza l'ipotesi secondo la quale il «caso Magliano» e il «caso Rago» sarebbero connessi. L'induzione che vi sia una relazione tra le due sparizioni viene anche avvalorata dalla circostanza, ormai assodata, che il Rago e il Magliano ebbero tra loro rapporti d'affari.

Comunque è augurabile che l'opinione pubblica venga informata sugli sviluppi dell'indagine, anche per rasserenare un poco le menti e per ridare la tranquillità alle famiglie turbate dalla dolorosa vicenda.

GIUSEPPE MANZIONE

L'unità delle forze democratiche per il potenziamento della scuola nazionale

La conferenza indetta dalla C.G.I.L. per lo sviluppo della Scuola di Stato realizza la risoluzione approvata a Vienna dal 3° Congresso sindacale mondiale

Il Congresso della Scuola, conclusosi due giorni fa a Roma, rappresenta senza dubbio una tappa importante nella lotta per la salvaguardia e lo sviluppo della Scuola pubblica italiana. La stessa composizione del Comitato di Presidenza, che comprende uomini di varia ispirazione ideale come Marchesi e Binni, Codignola e Pepe, dimostra che le correnti antifasciste e democratiche della Scuola e della cultura italiana si sono trovate unite sia nel giudizio sulla opera antinazionale e retriva dei clericali, sia nell'analisi della gravità della situazione in cui versa la Scuola pubblica, sia nel prospettare i mezzi di azione futura delle forze laiche per il potenziamento della Scuola, aspetto fondamentale dello sviluppo democratico del nostro Paese. L'aver inserito tutti i problemi della Scuola, strutturali e culturali, in una organica visione di interesse nazionale, costituisce un altro aspetto importante di questo Congresso. Tutti i relatori e gli intervenuti hanno ribadito la necessità di far comprendere che problemi come la sistemazione economica degli insegnanti, la costruzione delle più di 70 mila aule mancanti, la lotta veramente efficace contro l'analfabetismo, l'attuazione dell'obbligo scolastico nelle località che sono prive di scuole, la costituzione di scuole secondarie nel maggior numero di centri in modo che il proseguimento degli studi non sia privilegio dei ceti abbienti, la garanzia di una effettiva libertà di insegnamento nella Scuola pubblica, tutti questi problemi non riguardano solo gli insegnanti, ma tutto il Paese, nel modo più profondo e vivo. La coscienza di assolvere un compito di fondamentale importanza per tutta la Italia, mai è risultata chiara come in questo Congresso di insegnanti e uomini di cultura italiani. La concretezza e organicità delle discussioni in esso avvenute dimostrano che, dinanzi alla colpevole indifferenza dei ceti dirigenti e al loro abbandono della Scuola italiana nelle mani delle forze più retrive del Paese, la salvezza della Scuola risiede nella lotta che gli insegnanti, e con essi tutti i cittadini italiani, sapranno condurre.

Il Congresso, appunto con questo, ha risposto a un'esigenza profondamente sentita nel Paese e ha avuto l'adesione della sua parte più avanzata: i lavoratori italiani. «I lavoratori italiani, ha detto il compagno Di Vittorio nel portare il saluto della CGIL al Congresso, seguono con vivo interesse i vostri lavori e le iniziative che prenderete per il potenziamento della Scuola di Stato. Questa è la Scuola proprio dei lavoratori, è lo strumento essenziale di formazione professionale: gli attacchi contro la Scuola di Stato compiuti dai clericali sono attacchi contro le masse popolari italiane e, di conseguenza, contro lo sviluppo generale del Paese». E' inammissibile, ha ribadito il compagno Di Vittorio, che in un grande Paese civile vi siano centinaia di migliaia di bambini che non frequentano il corso elementare completo, che gli insegnanti e i fanciulli siano costretti, per mancanza di aule, a rinchiudersi in ex-stalle, che gli insegnanti vivano in condizioni tanto precarie, che vi siano decine di migliaia di insegnanti disoccupati! «I vostri problemi sono i problemi dei lavoratori, del popolo italiano... e voi sapete che il Paese non progredisce se non si fa progredire la sua base, se non vengono messi in condizione tutti i cittadini, nessuno escluso, di fruire dell'istruzione in forma completa e libera». Appunto per questo profondo interesse della classe lavoratrice verso i problemi della Scuola e il progresso della vita nazionale, la CGIL, ha annunciato il compagno Di Vittorio al Congresso, indice per l'anno corrente una Conferenza nazionale per lo sviluppo della Scuola di Stato. Questa conferenza realizza così una risoluzione approvata all'unanimità al 3. Congresso Sindacale mondiale, tenutosi a Vienna nello scorso ottobre sotto l'egida della FSM, in cui si invitavano i sindacati di tutti i Paesi a prendere iniziative concrete per la difesa della Scuola di Stato, libera e democratica, per l'eliminazione dell'analfabetismo e il massimo sviluppo della cultura popolare. «La Conferenza nazionale della CGIL — ci ha detto poi il compagno Di Vittorio da noi interrogato — dovrà elaborare proposte concrete dirette ad avviare a soluzione, in applicazione della Costituzione repubblicana, i problemi della Scuola, e porla in grado di eliminare l'analfabetismo, di diffondere la cultura nelle masse popolari e determinare condizioni tali che a tutti i fanciulli italiani sia permesso, senza eccezione, di osservare l'obbligo scolastico». «Perciò ha concluso il compagno Di Vittorio, ho rivolto l'invito agli insegnanti di ogni ordine e grado e agli uomini di cultura riuniti in Congresso, di dare il loro contributo e appoggio alla Conferenza nazionale: i loro problemi sono i problemi di tutti i cittadini italiani, e in modo particolare di tutti i lavoratori».

Ieri i funerali dei morti di Grottaglie

TARANTO, 6. — Hanno avuto luogo questo pomeriggio a Grottaglie i funerali delle cinque vittime della sciagura verificatasi ieri mattina nello stabilimento Motolese-Lazzaro. Al corteo funebre sono intervenute le autorità provinciali e comunali, rappresentanze dei sindacati operai e numerosa folla.

La segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori edili (FILEA) ha inviato un telegramma di cordoglio e di solidarietà alle famiglie delle cinque vittime della tragica sciagura sul lavoro di Grottaglie (Taranto).

Un motopeschereccio scomparso da 5 giorni

Navi e aerei lo ricercano al largo di Viareggio

VIAREGGIO, 6 — Il motopeschereccio San Paolo, con tre uomini di equipaggio, è scomparso al largo della costa viareggina. Intense ricerche vengono compiute lungo tutta la costa.

Il «San Paolo» appartenente all'armatore Orsi, di stazza 15 tonn. aveva lasciato il porto di Viareggio nella giornata di sabato, dirigendosi al largo per la pesca. Il suo rientro era previsto per domenica. Lunedì la Capitaneria di porto di Viareggio aveva segnalato al Comando di Livorno e al Centro di soccorso di La Spezia la scomparsa del natante che si ritiene avvenuta al largo della costa di San Vincenzo, nei pressi di Livorno.

Anche aerei partiti da Livorno hanno effettuato ricerche durante tutta la giornata odierna, esplorando la zona di San Vincenzo, della Gorgona, dell'Elba e di tutto l'arcipelago toscano, senza giungere ad alcun risultato. Due navi sono pronte a salpare per una nuova ricognizione che sarà decisa nella giornata di domani.

Antiche tombe romane rinvenute in Calabria

VIBO VALENTIA, 6. — Nei pressi dell'abitato di San Giovanni, nel comune di Zambrone, alcuni operai addetti a lavori di riparazione stradale scoprivano delle tombe ricoperte con lastre dello spessore di tre centimetri.

La campagna dei 30 mila abbonati per il XXX anniversario dell'Unità

Nuovi successi — Gli impegni per il 21 gennaio

Il Comitato d'edizione della Associazione «Amici» s'è riunito per esaminare l'andamento della campagna d'abbonamenti e discutere il piano di lavoro per le manifestazioni del XXX della fondazione dell'Unità. Il Comitato d'edizione prende atto dell'ottimo lavoro svolto dai C.P. dal 15 novembre ad oggi ed elogia soprattutto i comitati già citati sul giornale e che figurano primi in classifica.

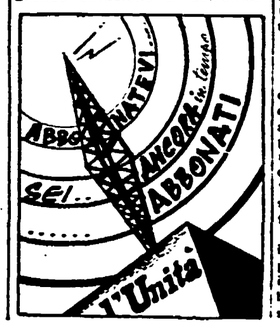
Per dare maggiore slancio al lavoro degli «Amici» il Comitato d'edizione indica il mese di gennaio come il mese in cui gli «Amici» dovranno impegnarsi particolarmente per la raccolta degli abbonamenti.

Il Comitato d'edizione è certo che l'indicazione sarà raccolta da tutti i comitati provinciali e da tutti gli «Amici» dell'Unità e che il mese di gennaio vedrà intensificata l'attività per il conseguimento dei 30.000 abbonati per il XXX.

Il 21 gennaio tutti i comunisti festeggieranno l'anniversario della fondazione del Partito; l'Associazione «Amici dell'Unità» si impegna non solo a raggiungere il milione e mezzo di copie per la giornata di grande diffusione di domenica 24 gennaio ma a superare per il 21 gennaio il 70% dell'obiettivo degli abbonamenti in tutte le provincie della nostra edizione

Al lavoro «Amici dell'Unità» perchè il mese di gennaio segni un grande successo per la nostra Associazione e per il giornale di Gramsci e Togliatti!

IL COMITATO D'EDIZIONE

Diamo oggi notizia dei successi dei compagni di Napoli che hanno raccolto ed inviato altri 26 abbonamenti, dei compagni di Roma e provincia che ne hanno raccolti altri 31, dei compagni di Taranto che con 12 abbonamenti inviati in questi giorni si avvicinano di molto all'obiettivo

Una citazione particolare per i compagni della cellula Campo Boario (Roma): essi si sono impegnati a raccogliere 30 abbonamenti e ne hanno già versato l'importo per 18.